

Della curiosità

di Massimo Mazzone

Quando ci si imbatte in qualcosa di nuovo, di bello, di interessante, è sempre una piacevole sorpresa. Questo è il caso della ricerca di Matteo Naggi che è a mio avviso molto interessante. Formalmente le sue sculture potrebbero ricordare Harold Cousins o le opere del grande Ibram Lassaw ma la leggerezza dei materiali conferisce alle sue strutture un carattere anti-monumentale e poetico di grande attualità.

Egli coniuga criteri progettuali, costruttivi e decostruttivi, modularità e, in prospettiva, coglie le potenzialità e le possibilità anche architettoniche che lo spazio offre ma sempre con una grande attenzione alla materia, cosa che è ai miei occhi sorprendente, per un artista così giovane.

La curiosità lo guida e infatti nei suoi testi incontriamo riferimenti diretti e costanti all'eredità di Bruno Munari. Quindi parliamo di una curiosità di tipo analitico, una voglia di guardare oltre il senso apparente, di scolpire il tempo e di esplorare strade nuove.

Si è formato all'Istituto G. Ballardini di Faenza e successivamente alla Scuola di Scultura di Brera con Roberto Priod, distinguendosi in varie mostre e residenze d'artista, sviluppando sempre ricerche dove la materia, i materiali sono stati al centro della sua attenzione. Questo è evidente soprattutto nei suoi lavori in terracotta e ceramica ma non solo perché le stesse caratteristiche le troviamo anche nelle opere in metallo.

Il fatto plastico ovviamente non è un pretesto per lui ma una questione decisiva e la forma gioca sempre un ruolo essenziale nella definizione di differenti possibilità spaziali.

In questa mostra ci sono lavori su carta nuovi, frutto della collaborazione tra l'artista e la galleria Amy-d|Arte Spazio, galleria da sempre attenta alle tecnologie e ai materiali innovativi che ha fornito dei nuovi materiali all'artista per le sue sperimentazioni.

Si tratta in questo caso di tessuti -carta della linea Capaver-System, atossici, resistenti a strappi, urti e abrasioni, costituiti da fibre di vetro con altissima resistenza meccanica ai quali Matteo dona nuova vita riconfigurandoli in una struttura a parete di 2,30 cm x 170 accompagnata da sculture in di varie dimensioni.